



Teatro

MARIO MARTONE Eduardo, Napoli, il tempo presente. Il regista racconta il suo nuovo spettacolo

Adriana Pollice pagina 13

Mario Martone, nel testo di Eduardo i conflitti del tempo presente

Con «**Il sindaco del Rione Sanità**» il regista affronta per la prima volta De Filippo. Debutto a Napoli lunedì

ADRIANA POLLICE
Napoli

■ ■ Corso San Giovanni è un viale lungo il quale si dipana l'ultimo confine di Napoli verso Portici. I bellissimi palazzi nobiliari che annunciavano il Miglio d'oro sono rovinati dall'incuria, la modernità industriale ha lasciato il vuoto delle dismissioni. Dismessa era anche la palestra che un collettivo di ragazzi della zona ha trasformato nel Nest - Napoli Est Teatro. Da lunedì al 17 marzo metteranno in scena la commedia di Eduardo De Filippo **Il sindaco del Rione Sanità**, regia di **Mario Martone**, coprodotto con lo Stabile di Torino e Elledieffe, la compagnia di Luca De Filippo affidata adesso a Carolina Rosi.

Martone aveva già collaborato con il Nest in **La Morte di Danton** ed **Educazione Siberiana**, l'idea di mettere in scena Eduardo è stata di Francesco Di Leva, lui è andato da Luca: «Il sindaco, un uomo di 75 anni nel testo, voglio farlo io» e Luca decise di affidare la commedia che racconta di un boss a un ragazzo di trentotto anni della periferia.

IL COLLETTIVO del Nest l'anno scorso ha lavorato con un ragazzo, Daniele, durante i laboratori al carcere di Airola. Dopo l'ultimo spettacolo al Teatro Nuovo che chiudeva il progetto, Daniele disse a Francesco: «Stasera è tutto bello ma forse tra quattro giorni devo tornare a rubare». Si sono dati da fare e hanno trovato i fondi: fino al prossimo ottobre resterà con loro come macchinista e attore. Sono stati contattati anche da una ragazza dal minorile di Nisida grazie ai laboratori della compagnia Luca De Filippo. È questo vissuto che li ha spinti verso **Il sindaco del Rione Sanità**.

Il testo è stato riadattato, «abbiamo fatto molto tavolino» racconta Martone, le scene sono essenziali, lo spettacolo inizia e finisce con una domanda, l'avvio è affidato a un rap Niente di nuovo, scritto da Ralph P, lo straniero del collettivo importato da Scampia. Dalle scene ai costumi, tutto è frutto dei ragazzi del Nest, tranne le luci: «Le cura Cesare Accetta ma va bene perché è nato a San Giovanni» dicono. «È LA PRIMA regia di Eduardo che faccio - spiega Martone - È stato uno dei più grandi scrit-

tori del Novecento, scavava nell'animo umano, ogni scavo era in rapporto con il contesto sociale. I suoi testi sono complessi, si devono leggere come spartiti con una loro musica, le registrazioni e gli attori che hanno lavorato con lui hanno tramandato i suoi codici. Si è creato così un macrotesto e molti registi-attori o capocomici sono attratti proprio da questo macrotesto.

L'approccio in questo caso è differente: «Un protagonista giovane, come la stessa compagnia, affronta un lavoro che parla di padri e figli. Questo polverizza il macrotesto e fa venire fuori il testo, libero di potersi rapportare al tempo presente. Anche la recitazione non ricalca Eduardo ma le dà un altro sangue, un altro suono».

La commedia venne scritta nel 1960, il protagonista è un boss con l'aura da sciamano in grado di sciogliere i conflitti, l'atmosfera è crepuscolare. «Il rapporto tra il sindaco e il medico (interpretato da Giovanni Ludeno ndr), che gli sta accanto da trent'anni, è quasi quello di un rapitore con il suo sequestrato, afflitto dalla sindrome di Stoccolma - prose-

gue Martone - Il loro stare insieme non è spiegato, quasi come in un testo di Pinter. Però con il protagonista trentenne i conflitti emergono e in scena arriva la Napoli criminale contro la Napoli legalitaria».

IL SINDACO protegge i criminali, perché pone la giustizia prima della legalità, la difesa del sottoproletario che non ha i mezzi del borghese. Ma la sua è la giustizia di un boss, impartita con il rispetto indotto dalla paura. «Il padre ricco (l'attore Massimiliano Gallo ndr) che disereda il figlio ha dalla sua la legge ma, esercitando un'ingiustizia, spinge il figlio verso il crimine. Il sindaco si sacrifica per non innescare una faida. Ma non è più il sacrificio di un anziano ma di un ragazzo giovane, una cosa che a me toglie il respiro. Come i baby boss di oggi e le loro vite contratte».

Non si tratta però di una coazione a ripetere sempre lo stesso destino: «L'Adda passò 'a nuttata di Eduardo - conclude Martone - non è un messaggio di speranza ma l'indicazione di una sospensione in cui non c'è il male o il bene ma la responsabilità individuale nell'agire».



Mario Martone durante le prove di «Il sindaco del Rione Sanità» foto di Mario Spada



La scelta del protagonista
trentenne porta in scena
la Napoli criminale contro
quella legalitaria...
La giustizia del sindaco
è quella di un boss

Mario Martone

